

Lettera scritta al 26 di maggio del 1531 da Federico Duca di Mantova a Giovanni Borromeo.
(*Inedita*)

Spectabilis Joan. Borromeo. Havemo letto voluntieri la lettera vostra de 19 de presente quale nè stata gratissima et vi comendamo de quanto ne scrivete haver operato con lo Eccellente Michel Agnolo scultore (1) per quello desideramo haver da lui, et ni è piaciuto el ricordo vostro de far parlare a la santità de N. S. a ciò semo compiacciuti del soo consenso che dicto scultore ne possa servire, et perche ne dite che sete per andar a Roma havemo scripto a lo Magnifico Messer Franceso Gonzaga (2) in opportuna forma che facci opera cum Sua Beatitudine de impetrare tale gratia, vui andando a Roma potreti parlar seco et informarlo de quanto ve parerà se dica per ottenere el desiderio nostro. Bene valete. Mantuae 26 may 1531.

El marchese de Mantova

ANNOTAZIONI

(1) — Par certo che qui si intenda parlare del Buonarroti, del quale al 1575 si avevano in Mantova alcuni cartoni stati da lui eseguiti. Ciò rilevasi dalla seguente lettera scritta al 18 febbrajo del 1575 dal Sangaletti al Gaddi: » Perchè da Mantova mi vien scritto da quei signori Strozzi amici miei che vorrebbero ch'io » vedessi col Ser. Gran duca comune padrone che pigliasse quei loro cartoni di Michelangelo, di che già par- » lammo insieme, desidererei che con comodità V. S. ne dicesse una parola con S. Alt. per parte mia, e » se ci avesse fantasia si potrà trattare il negozio perchè sono cosa rara e proprio da par suo. » I quali cartoni erano forse pervenuti in proprietà degli Strozzi che abitavano in Mantova per eredità fattane da Pietro loro parente che già li aveva posseduti. E ciò diciamo perchè il Vasari racconta che *vennero in mano del Rustici alcuni cartoni, disegni e modelli di mano di Michelangelo* e che morto quello al 1560 *le sue cose rimasero per la maggior parte al Signor Pietro Strozzi che tanto lo aveva beneficato.*

(2) — Giovanni Francesco Gonzaga stava allora in Roma Oratore del Duca di Mantova, il quale scrissegli due lettere intorno lo stesso argomento. Nell'una (del 26 maggio del 1531) si legge: » volemo che di- » ciate a N. S. che faciendo noi fabricare alcune stanze sul Tè tra le altre cose in che se faticamo per » ornarle travaliamo perchè ne siano opere in pittura e in scultura di tutti li eccellenti et famosi artefici » che sono oggi in Italia: e desiderando tra li altri haver qualche opera di mano di Mess. Michelagnolo » supplicate S. B. che la se digni de farce questa gratia de contentarsi chel pred. Mess. Michelagnolo me » facci qualche opera de sua mano » nella sconda (del 16 giugno) » Sopra modo mè stata grata la beni- » gna risposta che ve ha fatta la S. di N. S. in la dimanda che havete fatta da parte nostra di Michel An- » giolo et volemo che ne lè basiate humilmente in nostro nome li santiss. piedi dicendoli che desideramo » de haver opere di eccellenti qual'è Michelagnolo et non solum di pittura ma etiam di scultura. »

Lettera scritta al 3 di ottobre del 1531 da Ippolito Calandra a Federico Duca di Mantova. (1)

V. Exc. sapia quà se lavora in castello lentamente et dubito certo se no se fà altra provision che ditto castello (2) no sarà finito a tempo e io no fò altro mai altro che sollicitare che se affretano et sollicito Mes. Julio romano ma a mi par tanto longo che nò sò quello me dico ma veramente vedo un caos in questa cosa che me seria de bisogno che V. E. facesse scrivere gagliarda lettera a Mes. Julio rom. circa questo et comandarli de piare de li nostri depinctori, muratori,